



## **Architetti sull'orlo della crisi economica: il reddito medio a 17mila euro**

Il *cahier de doléances* della categoria. Con la crisi è andato perso il 40% del reddito annuo lordo. I professionisti aspettano oltre 217 giorni per essere pagati dalla Pa. I due terzi della categoria vantano crediti verso la committenza privata. Le difficoltà dei giovani: il 29% disoccupato a un anno dalla laurea.

MILANO, 25 novembre 2014 - Reddito medio pari a circa 17 mila euro; al netto dell'inflazione, perdita - tra il 2008 e il 2013 - di circa il 40% del reddito professionale annuo lordo; il 68% della categoria vanta crediti nei confronti della committenza privata, mentre il 32%, un terzo degli architetti sul totale dei 152mila professionisti italiani, attende pagamenti da parte del settore pubblico. Sono questi alcuni dei dati contenuti nell'indagine sullo stato della professione di architetto promossa dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori in collaborazione con il Cresme e arrivata alla sua quarta edizione.

In media, i giorni necessari per ottenere un pagamento da parte della pubblica amministrazione sono arrivati, nel 2013, per gli architetti a oltre 217 (erano 129 nel 2010 e 90 nel 2006); per quelli da parte delle imprese si è passati dai 114 giorni del 2011 a 172 nel 2013; da 70 a 98 giorni per quanto riguarda le famiglie. Un problema, quello delle insolvenze dei pagamenti, particolarmente grave soprattutto al Sud del Paese, mentre è fortemente critico, al Nord, il rapporto con le banche: il 57% degli architetti ha, infatti, debiti con istituti di credito, società finanziarie o fornitori.

Né sembra praticabile, secondo l'indagine, la possibilità - considerata questa difficile situazione - di avviare o di incrementare la propria attività all'estero, tenuto conto delle dimensioni degli studi professionali che non consentono di affrontare le difficoltà derivanti dall'operare fuori dal Paese.

Sono, infatti, circa 70 mila gli studi di architettura in Italia, che impiegano appena un dipendente non architetto e 1,5 collaboratori esterni con partita Iva. Secondo i dati dell'Agenzia delle entrate, riportati dal Consiglio nazionale, il fatturato annuo medio degli studi, nel 2012, si aggirava intorno a 38 mila euro, contro i 55 mila degli studi di ingegneria.

Come conseguenza di tutto ciò, si avverte, la professione perde inesorabilmente attrattiva da parte dei giovani: il numero complessivo di immatricolati a un corso di laurea di architettura, è crollato del 51% negli ultimi 5 anni (nel 2012, rispetto al 2007, quasi 7 mila immatricolati in meno), una flessione nettamente più marcata di quanto registrato per il complesso dei corsi di laurea (17%).

E non potrebbe essere altrimenti, visto che nel 2013, a un anno dal conseguimento del titolo di laurea di secondo livello (magistrale o magistrale a ciclo unico), il tasso di disoccupazione è arrivato al 28,7% (era il 9,7% nel 2008), 5 punti percentuali in più rispetto all'anno passato; a cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello, il reddito mensile netto di un giovane architetto (età media circa 32 anni) è di circa 1.200 euro.

"Siamo alle soglie della povertà - sottolinea Leopoldo Freyrie - presidente del Consiglio nazionale degli architetti - e, senza una inversione di rotta, da parte della politica e del governo, rischiamo di

non sopravvivere alla crisi. La vera risposta sta nel lancio e nella realizzazione di un grande progetto d'investimento di idee e di denaro sulle città per intervenire sugli 8 milioni di edifici che si avviano a fine vita; per risparmiare 25 miliardi di euro all'anno di energia che viene, di fatto, sprecata; per mettere le case e le città in sicurezza da sismi e inondazioni, alle quali anche in questi giorni siamo costretti ad assistere; per realizzare spazi pubblici che ridiano il senso delle comunità, ricreando le condizioni affinché fioriscano idee, innovazione e impresa".